LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 17-18 Aprile 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 92 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il Consiglio della Società delle Nazioni e il riarmo tedesco

La tesi italo - franco - inglese approvata all'unanimità

Violenta requisitoria antigermanica di Litvinoff - La sola Danimarca si astiene dalla votazione - Grande impressione negli ambienti ufficiali

Stasera si chiuderebbero i lavori

GINEVRA, mercoledì sera.

Il carattere decisivo dell'intervento delle tre Grandi Potenze ex-alleate nella discussione del Consiglio a proposito del riarmo della Germania si è potuto valutare in pieno nell'odierna seduta.

Tutti i membri dell'esecutivo societario senza eccezione, anche quelli che ieri sembravano dubbi, hanno fatto atto di adesione alla tesi avanzata dal blocco italo-franco-inglese.

Si è così assistito a un imponente schieramento su di un fronte unico, dato che anche i delegati dell'Argentina e del Portogallo, che ieri sembravano intenzionati di appoggiare la Germania, hanno fatto delle dichiarazioni in senso nettamente positivo per la condanna del gesto di Berlino.

Particolarmente violento è stato Litvinoff, il quale ha dichiarato testualmente che la Germania si arma «non per difendersi, ma in vista di una rivincita e per minacciare l'indipendenza degli Stati vicini».

L'unico delegato che abbia avanzato delle riserve è stato il danese Munch, il quale si è però limitato a fare atto di astensione.

Messo in votazione, il testo di risoluzione presentato dalle tre Grandi Potenze ex-alleate è stato quindi approvato all'unanimità con la sola astensione della Danimarca.

Diversi tentativi fatti da altri delegati per ottenere delle modifiche (così il delegato turco ha richiesto delle precisazioni a proposito del riarmo dello stretto dei Dardanelli e Litvinoff ha domandato un'estensione delle sanzioni previste anche nel caso di violazione di trattati che potrebbero prodursi in altri continenti oltre che in Europa) sono stati respinti.

La votazione è avvenuta così sul testo originale presentato dalle tre Potenze.

Il fatto che si sia ottenuta l'unanimità assoluta su questa risoluzione, che condanna in modo categorico il riarmo della Germania e prevede in modo esplicito la repressione di eventuali infrazioni analoghe che potrebbero prodursi, ha causato un'enorme impressione.

E' probabile che stasera stessa il Consiglio della S.d.N. chiuda i suoi lavori. Sir John Simon avrebbe infatti espresso il desiderio di lasciare Ginevra in serata.

G. T.

Conversazioni franco-russe sui patti di mutua assistenza

GINEVRA, mercoledì sera.

Il Commissario del Popolo agli Affari Esteri dell'U.R.S.S. si è nuovamente incontrato con l'on. Laval per discutere il progetto del patto tripartito Francia-Russia-Cecoslovacchia.

L'on. Laval si sarebbe espresso contrario ad un unico patto ed avrebbe invece segnalato l'opportunità della conclusione di tre patti bilaterali: Francia-Russia, Russia-Cecoslovacchia, Cecoslovacchia-Francia.

La relazione ai Comuni sul convegno di Stresa

Londra, mercoledì sera.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro MacDonald farà una esposizione sui risultati della Conferenza di Stresa.

Soddisfazione francese

Parigi, mercoledì sera.

I giornali notano con soddisfazione come l'energica azione di Laval abbia impedito che venisse diluito il progetto di risoluzione che condanna la politica di riarmo della Germania.

Si ritiene improbabile che venga raggiunta l'unanimità nella risoluzione stessa, ma si fa affidamento sul voto favorevole della Polonia e sull'astensione degli oppositori.

L'*Excelsior* loda Laval per aver saputo «tagliare il nodo gordiano di una situazione aggrovigliata dagli appassionati di «casistica» ginevrini. E' possibile che il progetto non raccolga l'unanimità dei voti, ma la qualità conta più del numero».

Le Journal felicita Laval per il deciso atteggiamento e calcola che i soli voti dubbi siano quelli della Danimarca, della Spagna e del Messico.

Tutta la stampa francese si rallegra per l'esplicita manifestazione di solidarietà franco-italo-inglese.

Ritorno da Stresa

Il Presidente del Consiglio Flandin scende alla Gare de Lyon dal treno che lo ha riportato in patria dopo la Conferenza di Stresa. Alle Autorità recatesi a salutarlo egli sorride, evidentemente compiaciuto del lavoro svolto durante la Conferenza tripartita.

Anche Mac-Donald, appena sbarcato dal trimotore delle Aviolinee Imperiali all'aerodromo di Croydon manifesta nel viso sereno e sorridente la sua soddisfazione per il proficuo viaggio in Italia.

La piaga della schiavitù tormento dell'Abissinia

Parigi, mercoledì sera.

In corrispondenze dedicate ai lavori della Commissione della Società delle Nazioni contro lo schiavismo e sulla tratta degli schiavi in Abissinia, il *Petit Journal* constata che: «l'Etiopia è senza dubbio il Paese in cui tali barbare pratiche sono talmente radicate da presentare gli aspetti di una istituzione nazionale, ammessa dalla grande maggioranza della popolazione».

Il giornale rende omaggio all'utile ed imparziale contributo reso dal delegato italiano alla ricerca e alla documentazione della Commissione.

«Secondo l'unanime opinione dei commissari — aggiunge il giornale — la collaborazione del delegato italiano fu non soltanto obbiettiva, non ostante la tensione dei rapporti italo-abissini, ma fu anche preziosa per gli elementi inediti da essa forniti».

Il *Petit Journal* descrive poi taluni degli aspetti più crudeli che assume la schiavitù in Abissinia.

«Nel 1935 come nei lontani secoli, la condizione degli schiavi nell'Impero di Salomone non è cambiata. Lo schiavo è considerato come un volgare animale domestico senza personalità; un animale che il padrone può sfruttare a piacere per trarre da esso il maggiore rendimento possibile. In quanto animale lo schiavo non può sposarsi e vive sotto questo riguardo in condizioni assolutamente mostruose».

Il giornale non dubita che il Negus sia personalmente animato da buone intenzioni e pensi a reprimere queste odiose pratiche, ma egli è impotente di fronte all'ostilità dei suoi sudditi contro ogni innovazione, e in particolare di fronte alla cupidigia e alla barbarie dei Ras, che non intendono rinunziare a nessuno dei loro privilegi, anche se fondati sul più assoluto disprezzo del diritto umano.

Il giornale conclude augurandosi che l'azione delle grandi Potenze colonizzatrici si eserciti in favore dell'abolizione della schiavitù in questa regione africana.

La leva 1915

Le operazioni preparatorie presso gli uffici comunali

Roma, mercoledì sera.

Un'odierna dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* reca l'ordine per la leva e le istruzioni per l'esame del personale e l'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe 1915.

In tutto il Regno e nelle Colonie italiane deve essere eseguita la leva dei giovani nati nel 1915. La sessione di questa leva sarà aperta il giorno 25 aprile 1935 e chiusa il 30 novembre 1935. In conseguenza del 24 aprile 1935 dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1914.

Gli uffici di leva inviteranno le amministrazioni comunali a trasmettere subito e in ogni modo prima del 25 aprile corrente anno, i certificati di morte dei giovani iscritti nelle liste di leva della classe 1915 che risultino deceduti.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Come è già stato annunciato, sabato 20 aprile, alle ore 10 avrà luogo a Palazzo Venezia l'estrazione dei diciotto premi da lire un milione e diciotto premi da lire 500 mila ciascuno, sui Buoni del Tesoro novennali 1940-41 e 1943.

Il sorteggio dei premi di minore importo sarà continuato nei giorni 22 aprile e successivi alle ore 10 in una sala a piano terreno della Direzione generale del Debito Pubblico via Goito N. 1 aperta al pubblico.

Le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate all'estrazione avranno inizio il giorno 18 di questo mese alle ore 10 nella sala suindicata.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 4 Maggio

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 4 maggio prossimo venturo alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Le gite popolari si svolgeranno dal 2 giugno al 29 settembre

Roma, mercoledì sera.

Viene pubblicato oggi il programma di massima delle gite popolari per il 1935-XIII.

Gite del 2 giugno — *Torino-Venezia; Torino-Genova; Torino-Susa-Bardonecchia; Torino-Pallanza; Vigevano-Venezia; Vercelli-Torino; Varallo-Torino; Cuneo-Torino; Biella-Torino; Aosta-Torino; Milano-Venezia; Milano-Genova; Milano-Torino; Milano-Bergamo; Milano-Desenzano; Milano-Domodossola; Milano-Firenze; Milano-Bologna; Milano-Como; Milano-Laveno; Milano-Portoceresio; Brescia-Bergamo-Genova; Cremona-Mantova-Venezia; Venezia-Bologna; Venezia-Roma; Verona-Milano; Trieste-Milano; Trieste-Gemona; Udine-Venezia-Padova; Fiume-Trieste; Genova-Como; Genova-Firenze; Bologna-Venezia; Bologna-Genova; Piacenza-Bologna; Firenze-Bologna; Siena-Firenze; Livorno-Firenze; Ancona-Bologna; Perugia-Roma; Roma-Cassino; Roma-Aquila; Roma-Napoli; Roma-Firenze; Roma-Tivoli; Roma-Viterbo; Roma-Bagni Albule; Roma-Bracciano; Roma-Littoria; Napoli-Roma; Napoli-Cassino; Napoli-Castellammare di Stabia; Lagonegro-Napoli; Bari-Napoli; Reggio Calabria-Taormina; Palermo-Messina; Catania-Messina; Sassari-Cagliari.*

Segue quindi il programma dettagliato delle altre giornate fino al 29 settembre.

Fraternità d'armi

Gli ex-Combattenti francesi in visita all'Italia sfilano sotto l'Arco trionfale che ricorda i Caduti di Genova.

Incremento di produzione nel campo industriale

Roma, mercoledì sera.

Il numero indice generale della produzione industriale nel mese di febbraio 1935, in confronto allo stesso mese dell'anno precedente, manifesta un aumento del 25 per cento.

Nello stesso periodo tutti gli indici di categoria registrano un aumento e precisamente: l'industria delle costruzioni 37 per cento, le industrie tessili 32 per cento, le industrie metallurgiche e meccaniche 19 per cento, l'industria cartaria 8 per cento e le industrie produttrici di energia, calore e illuminazione 4 per cento.

Cura dei prati ammalati

La scienza contro gli insetti nocivi

A Landsberg sulla Warthe è stato fondato un istituto per lo studio delle malattie delle piante prative che interessano la nutrizione del bestiame. Pochi immaginano quanto danno subiscano i foraggi per opera di insetti e dei loro bruchi: un nemico accanito, per esempio, dei campi di trifoglio è la Zanzara del trifoglio (Pachyrrina maculosa) che può diffondersi in modo enorme ed arrecare danni ingenti e contro la quale non pare che si sia finora trovato un mezzo di distruzione. Nella sola Germania si è calcolato che annualmente vengono distrutte piante da foraggio per oltre un miliardo di marchi e queste sono appunto tra tutti i prodotti della terra quelli che subiscono il maggior deterioramento: infatti se riferiamo alla cifra 1000 tali perdite, abbiamo le seguenti proporzioni:

Danni alle piante da foraggio: 1000;

Cereali: 500; Patate: 438; Frutta: 120; Legumi: 70; Rape: 38; Uva: 32.

E' strano, ma molti degli insetti che arrecano i danni più gravi non erano finora conosciuti, e parecchi dei più importanti non hanno ancora oggi un nome scientifico. Eppure i danni di cui sono causa colpiscono il 70 per cento ed anche più della totalità dei prodotti agricoli da foraggio. Il che ha una grave ripercussione economica, giacchè se il contadino non ha il fieno, non può tenere il bestiame e la sua industria va in malora ed i mercati mancano di rifornimento.

Il quale fenomeno acquista oggi particolare importanza nei riguardi della espansione coloniale e delle bonifiche.

Akka

Applicazione dei gas distruttori degli insetti nocivi. Esperimenti fatti con annebbiamenti non velenosi, ma capaci di distruggere i colpevoli.

Il delinquente è stato scoperto: lo si vede attraverso la lente d'ingrandimento. Intanto continuano, col microscopio e colla lente, le osservazioni per stabilire quando l'insetto depone le uova, dalle quali nascono i bruchi deleteri.

La Mostra dei Littoriali dell'Arte visitata dal Segretario del Partito

L'inaugurazione fissata per lunedì

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del P. N. F. ha visitato i lavori in corso presso la Mostra d'arte dei Littoriali nell'edificio della Facoltà di lettere alla nuova Città universitaria.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso dai dirigenti e dagli organizzatori, che lo hanno guidato attraverso le varie sale sobriamente decorate con fotomontaggi e fotografie, nelle quali rifulge, animatore e ispiratore sempre, il volto del Capo.

Enorme mole di opere

La grande rassegna artistica testimonia non soltanto il lavoro costante degli ordinatori, ma la serietà e la passione con la quale la gioventù studiosa si presenta nel settore artistico al giudizio del pubblico e della critica.

I giovanissimi ordinatori, fascisti universitari Petrucci, Lenti, Piazzolo, Cavallari-Murat, superando, tra l'altro, le notevoli difficoltà della ristrettezza del tempo, hanno saputo sistemare in locali non molto spaziosi una enorme mole di opere inviate da tutti i G.U.F. e decorare gli ambienti, rendendoli adatti ad accogliere quelli che sono i risultati degli sforzi di centinaia di fascisti universitari in tutti i settori delle arti figurative.

All'ingresso della Mostra vigila una grande statua, opera dell'universitario Pericle Fazzini, che rappresenta un littore reggente il fascio; sullo sfondo dell'ingresso stesso domina un'enorme «M», trofeo dei Littoriali, e a destra fanno ala gli stendardi delle Università.

Nella prima sala la parete di fronte all'ingresso è adorna di un audacissimo fotomontaggio, ai lati del quale sono disposti i labari di tutti i G.U.F. d'Italia.

Le ali del primo piano ospitano le opere di pittura e scultura, per le quali, dato il grande numero, la selezione è stata alquanto rigorosa; seguono le sale destinate alla Mostra fotografica e alla scenografia, la quale, a giudicare dai molti bozzetti e teatrini giunti, ha trovato nei fascisti universitari dei cultori appassionati e preparati, specialmente nei riguardi delle nuovissime tendenze.

Una sala minore è riservata al G.U.F. dell'Urbe organizzatore, che, fra l'altro, vi espone il pluriscenico e il teatro sperimentale del fascista universitario Carlo Ressa. Notevolissimo anche quanto hanno esposto i G.U.F. di Napoli, Milano e Firenze.

L'architettura

In due grandi sale circolari hanno trovato la loro sistemazione gli affreschi, in cui si sono valorosamente impegnati soprattutto gli elementi dei G.U.F. di Napoli, Milano e Firenze.

L'architettura costituisce la parte più ricca e forse quella che insieme ad uno sviluppatissimo senso di arte presenta la maggiore aderenza col nostro tempo: merito certamente dei temi proposti ai giovani dal Partito, temi che riguardavano costruzioni di case rurali, di case dell'assistenza fascista e di stadi, che è come dire le attività fondamentali e più realisticamente profonde del Regime. In una delle pareti un superbo fotomontaggio rappresenta il Duce fra il grano della terra nuova di Littoria.

Il Segretario del P. N. F. ha voluto essere informato dei risultati raggiunti; ha visitato tutti i settori e gli impianti, compiacendosi per quanto il Fascismo universitario ha saputo realizzare.

Prima di lasciare l'edificio S. E. Starace ha espresso a organizzatori e ordinatori il suo plauso e ha confermato che l'inaugurazione della Mostra avrà luogo il 22 aprile, alle ore 17.

Oltre alle autorità politiche e accademiche dell'Urbe saranno presenti i Segretari dei G.U.F. Ateneo con gli alfieri di tutti i G.U.F., quattrocentocinquanta partecipanti alle Mostre dei Littoriali, i fascisti universitari partecipanti ai Convegni di scienza medica, scienze fisiche, critica artistica, critica musicale dal giorno 22 aprile, e quelli partecipanti ai Convegni di critica letteraria, critica teatrale e critica cinematografica dal giorno 23, duemila fascisti universitari dei G.U.F. dell'Urbe, duemila Giovani fascisti studenti medi dell'Urbe.

CRONACA

La riunione del Comitato per la Mostra delle Invenzioni

Il palazzo di piazza A. Graf avrà una nuova facciata — L'omaggio al Prefetto ed al Federale.

Si è riunito stamane il Comitato ordinatore della Mostra delle Invenzioni e delle Novità industriali per esaminare i problemi inerenti della imminente manifestazione.

Il Comitato si è vivamente compiaciuto dello stato della preparazione e dopo aver fatto un sopraluogo ai lavori dell'edificio di piazza Arturo Graf che ospiterà la Mostra, si è particolarmente compiaciuto per la deliberazione del Podestà ing. Sartirana di apprestare una nuova facciata, la quale con arditissime costruzioni in cemento armato aggiungerà nuovo decoro alla costruzione.

Nella circostanza si è preso atto anche dell'iniziativa presa dal Segretario federale di indire una riunione di industriali locali per illustrare la importanza dell'iniziativa e le sue alte finalità in rapporto alla emancipazione italiana dai brevetti e dall'esperienza tecnica straniera.

Dopo aver fatto una visita di omaggio a S. E. il Prefetto e al Segretario federale, il Comitato ha esaminato un voluminoso elenco di proposte di partecipazione pervenute da Ministeri, Enti pubblici e privati e in particolare le domande di indire in seno alla Mostra stessa programmi di prove pratiche, conferenze ed esperimenti dimostrativi, allo scopo di mettere in evidenza presso il pubblico e presso gli industriali italiani il grado di eccellenza raggiunto nella concezione e nella realizzazione degli elementi atti a conferire una nuova originale forma alla produzione [illegible].

TORINO DI GIORNO

IL SUPERBO ASPETTO DELLA SALA DEL TEATRO DELLA MODA DURANTE LA SERATA DI GALA DATA IERI DALLA CASA TORTONESE (Foto Gherlone)

La conferenza del sen. Micheli sulla diagnosi precoce della tubercolosi

Un foltissimo numero di medici gremiva stamane l'Anfiteatro della R. Università per ascoltare la conferenza del sen. prof. Ferdinando Micheli, delegato del Consorzio Antitubercolare e dalla Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi a parlare sulla «Diagnosi precoce della tubercolosi».

Fra le molte autorità intervenute si notavano: S. E. il Prefetto Giovara, il prof. Bargellini in rappresentanza del Segretario federale, il vice-Preside della Provincia, il vice-Podestà conte Gloria, il Rettore della R. Università, prof. Pivano, il Preside della Facoltà di Medicina, prof. Maggiora-Vergano, il Presidente della R. Accademia di Medicina, prof. Tirelli, il Medico Provinciale, prof. Garofali, il Medico Capo dei Servizi d'Igiene e Sanità, prof. Cramarossa, il Direttore della Sanità Militare del Corpo d'Armata, il Presidente dell'Ospedale S. Giovanni, prof. Villa, il Direttore del Consorzio Provinciale Antitubercolare, prof. Olivero, il Presidente dell'Ospedale Oftalmico, prof. Quarelli, oltre a numerosi clinici e primari d'Ospedale.

Il sen. Micheli, ascoltato con vivissima attenzione, ha trattato con magistrale parola il tema che sta oggi al centro della propaganda della V campagna antitubercolare, indicando, dopo aver accennato all'importanza che pur sempre deve essere data ai sintomi precocissimi soggettivi, le vie da seguire per scoprire al più presto possibile l'insediarsi della malattia tubercolare nell'organismo.

Con profondità di dottrina, corredata dell'enorme esperienza acquisita nelle indagini della scuola da lui diretta, il prof. Micheli ha fatto una chiara esposizione delle genesi della tubercolosi polmonare, attraverso allo studio delle quali scaturiscono le direttive per il raggiungimento del fine proposto: la diagnosi precoce.

L'illustre oratore ha infine esaminato i mezzi per far diminuire sempre più nella collettività la morbilità tubercolare ed ha perciò auspicato che vi sia una stretta collaborazione tra medici pratici, e dispensari antitubercolari.

Il sen. Micheli, alla fine della dotta conferenza che ha avuto anche il valore di una importante lezione pratica, è stato calorosamente applaudito da tutto l'uditorio e vivamente complimentato dalle Autorità intervenute.

Libro e Moschetto

Prelittoriali della Coltura. — All'Ufficio Coltura si ritirano le medaglie per la partecipazione ai Littoriali. I non partecipanti possono ritirare i lavori.

Corso per dirigenti sindacali. — Presso l'Unione dei Sindacati dei lavoratori del Commercio da domani ogni giovedì, alle 21, avranno luogo delle lezioni di particolare interesse per coloro che desiderano dedicarsi all'organizzazione sindacale. Le lezioni saranno undici e tratteranno i principali argomenti della economia, del sindacalismo e corporativismo.

Una gita a Milano

Per lunedì 22 aprile è organizzata una gita a Milano alla Fiera Campionaria. La quota del viaggio è di lire 25. Le iscrizioni si ricevono presso la Amministrazione del G.U.F.

Il concorso per giovani autori

Alle ore 19 del giorno 30 del mese in corso scade il termine per la consegna dei copioni dattilografati dei lavori drammatici destinati al Concorso Provinciale Giovani Autori indetto dal Dopolavoro. Il sistema è il solito della doppia busta e del motto. I lavori giudicati idonei dalla Giuria saranno rappresentati dalle migliori filodrammatiche e segnalati alla Direzione Generale dell'O.N.D. I lavori debbono essere di almeno 3 atti, in prosa e assolutamente inediti.

Il contratto per le lavoranti in confezioni in serie

Presieduta dal Capo-Gruppo camerata Bertolini, assistito dalla segretaria provinciale signorina Chianale, ha avuto luogo la riunione del Direttorio del Sindacato dei lavoratori addetti alle sartorie, mercerie ed aziende affini. Dopo brevi parole della segretaria provinciale, il capogruppo ha illustrato i risultati conseguiti circa la stipulazione del contratto collettivo di lavoro per gli addetti alle confezioni in serie ed ha fatto presente come sia stato raggiunto — in linea di massima — l'accordo sulla parte regolamentare del contratto, mentre, per la parte salariale, nulla è possibile poter prevedere in quanto non viene riconosciuta dagli industriali come quella realmente rispondente al trattamento salariale medio attualmente praticato dalle aziende interessate.

Inoltre il capogruppo ha fatto presente che molte sono le aziende che retribuiscono come aiutanti, provette lavoranti e come lavoranti, capaci lavoranti di prima. E' quindi necessario intensificare attraverso i vari corrispondenti di azienda, la vigilanza per il rispetto di una delle più importanti norme contrattuali.

Il capogruppo ha infine esaminato varie situazioni aziendali ed in particolare la posizione di alcune maestranze lavoranti a cottimo, le cui tariffe non consentono di raggiungere i minimi contrattuali vigenti. Anche la questione dell'orario di lavoro è stata oggetto di accurato esame e dalla discussione che ne è seguita è emerso come in qualche azienda non si osservi con esattezza l'ora di entrata e di uscita delle dipendenti.

«Storia di una generazione»

Conferenza di S. E. Balbino Giuliano

Sotto l'egida dell'Istituto fascista di coltura e per iniziativa della Società Pro Coltura femminile, S. E. Balbino Giuliano ha tenuto ieri sera nel salone di via Cernaia 11, una conferenza sul tema: «La storia di una generazione».

La generazione di cui l'illustre conferenziere ha tracciato a rapidi ed efficaci tratti la storia, è quella che si è affacciata alla vita tra il 1870 e il 1880. Nella prima parte della sua esistenza, essa si è nutrita dell'illusione che il mondo avesse raggiunto una sistemazione definitiva e che tutti i grandi problemi fossero stati risolti; nella seconda l'irrompere della realtà e l'imporsi del senso della responsabilità l'hanno sottratta a quel falso quietismo. Da questo contrasto è nata in quella generazione la coscienza nuova, che per virtù di Mussolini, doveva indirizzare a nuove mete gloriose l'Italia.

S. E. Giuliano è stato vivamente applaudito e complimentato. Alla conferenza assisteva un folto ed eletto pubblico, fra cui la presidente della Società signora Lea Mei che rappresentava anche il prof. Avenati, presidente dell'Istituto fascista di coltura.

Côlto mentre tenta rubare

La mattina del 12 aprile corrente l'operaia Francesca Parvis si recava, come di consueto, al lavoro in una fabbrica posta nelle vicinanze della sua abitazione quando verso le 9 essa veniva avvertita dal sorvegliante dello stabilimento che uno sconosciuto si era introdotto nel suo alloggio. Prontamente la donna, in compagnia dello stesso sorvegliante e di due altri operai si recava alla propria abitazione; la porta d'ingresso era stata barricata, ma con uno spintone si riuscì a superare l'ostacolo. Giunti nella camera da letto la comitiva trovava uno sconosciuto che tranquillamente, non avendo avvertita la loro presenza, intascava quanto di buono aveva rinvenuto nella visita sommaria passata a tutti i mobili: oggetti preziosi, biancheria, denari. La Parvis ed i suoi compagni si gettavano prontamente sullo sconosciuto, lo afferravano per le braccia rendendogli impossibile ogni movimento: quindi, liberate le sue tasche dal peso della refurtiva, lo trascinavano al vicino Commissariato, ove il mariuolo veniva identificato per tale Isidoro Costamagna, di 38 anni, operaio. Egli confessava il suo colpo non riuscito aggiungendo che si era introdotto nella casa della Parvis usando una chiave falsa. Stamane è stato condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa; riconosciuto come delinquente abituale è stato assegnato ad una casa di lavoro.

Amore incompreso

La primavera è stagione dei fiori e degli amori. Questo l'hanno detto da mille anni i poeti. Tanto che il mondo s'è convinto di ciò ed ormai così profondamente vi crede, da levare fieri lamenti se per caso un anno la primavera non porta gran copia di fiori. Non solo, ma proprio di primavera v'è chi si sente portato a più che mai audaci estrinsecazioni degli amorosi sentimenti che gli pulsano in cuore.

Così, come è accaduto a tale Margherita Spinelli fu Giuseppe, la quale ieri sera vagava non lungi dal monte dei Cappuccini disperatamente ansiosa di trovare amore. Si imbatteva invece in una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. della sezione Borgo Po, i quali, insensibili a tanto poetico richiamo — visti pertanto i precedenti per nulla poetici della Spinelli — la traevano in arresto sotto imputazione di adescamento.

Povero amore...

Conferenza dell'avv. Fretto

Stasera, in via Conte Rosso, 2, l'avv. Francesco Fretto parlerà su argomenti di finanza tributaria.

La celebrazione di Maramotti

Alla celebrazione di Amor Maramotti, il Regio Provveditorato agli Studi era rappresentato dal vice-Provveditore prof. De Dominicis.

Convegno magistrale

Domani, alle ore 10, nel salone del Teatro della Casa del Balilla, di piazza Bernini, si riuniscono tutti gli insegnanti delle Scuole rurali dell'Opera Balilla della Provincia. Essi prestano l'opera loro con entusiasmo e fede al servizio della Rivoluzione fascista.

Le sessantasette Scuole rurali della nostra Provincia, ove trovano posto ben millecinquecento ragazzi appartenenti a famiglie di contadini, possono ben dirsi delle sentinelle avanzate di civiltà. E di ciò va dato merito agli insegnanti che hanno saputo, in breve volgere di tempo, conferire alla nostra Scuola quello spirito che la fa ammirare da tutti.

Ed infatti, non soltanto gli alunni, ma i genitori di essi e tutti gli abitanti delle frazioni guardano alla scuola rurale dell'Opera Balilla come ad un mezzo sicuro e tangibile di progresso, ed in essa vedono tutto l'interessamento del Regime per migliorare le condizioni morali ed intellettuali dei lavoratori della terra, che mai come oggi è considerata la sana fonte, la vera origine di ogni ricchezza umana.

E i nostri insegnanti hanno saputo convincere di questa verità l'animo dei contadini e montanari, e, con la suadente parola e con l'esempio quotidiano, hanno dimostrato che la vita della campagna è cento volte superiore a quella della città e che a nessuno può essere lecito lagnarsi della propria sorte, quando il lavoro si compie in serenità di spirito e con purezza di intenti.

La targa che si trova nella fresca facciata di ogni Scuola, recando il nome di un Martire o di un Eroe della guerra, ha invigorito il profondo rispetto dovuto ai Caduti; la celebrazione annuale della festa del Balilla ha infuso nell'animo del fanciullo i germi del coraggio, del valore, ha richiamato costantemente alla mente degli adulti i doveri verso la Patria.

La refezione scolastica, che ha fornito a schiere di bimbi un vitto sano ed abbondante, ha messo in onore nelle campagne la solidarietà umana ed ha fatto pensare alla provvidenza fascista, che, sempre e dovunque, si preoccupa del benessere di tutti gli italiani.

Non occorre oltre accennare a tutte quelle attenzioni che gli insegnanti hanno per le famiglie dei rurali: essi sono stati confortatori in ogni circostanza, animatori di ogni manifestazione, primi nel sacrificio, sempre pronti a largire soccorsi ed in ogni opera di bene. La loro missione è stata apprezzata: tanto che da ogni parte della Provincia sono giunte nei loro riguardi parole di lode e segni di riconoscenza. Ma vi è di più: diversi Comuni hanno chiesto altre scuole all'Opera Balilla, ed altri che ne sono ancora privi ne vorrebbero l'istituzione.

Lo scopo del convegno è quello di esaminare il lavoro compiuto e quello da compiersi in ogni singola scuola per una piena attuazione del programma con quell'indirizzo fascista che l'Opera Balilla intende dare alla vita delle proprie Scuole Rurali.

Michele Venuti

La bicicletta dell'amico

Il signor Carlo Vaudetti, abitante a Castiglione Torinese, tempo addietro offriva ospitalità al ventitreenne Napoleone Del Cantore, il quale, però, mal ricompensava la sua gentilezza: difatti, un mese fa, rientrando alla propria abitazione il signor Vaudetti cercava invano il Del Cantore: egli si era eclissato. Purtroppo con lui aveva preso il volo anche una bicicletta, la quale, certo, era servita al Del Cantore per allontanarsi più velocemente dalla casa ospitale. Per quante ricerche abbia fatto l'autorità di P. S. non è riuscita a rintracciare il poco riconoscente Del Cantore, per cui questa mattina si è celebrato in sua contumacia il giudizio penale, che si è chiuso con la sua condanna a 5 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione. (Pres. barone comm. dottor Accusani di Retorto; P. M. cav. dottor Coltafavi; canc. dott. Scapini).

Ragazzo scomparso da casa

E' scomparso da circa un mese il ragazzo Arrigo De Marzi di 15 anni, figlio di Ignazio, abitante in via Santa Chiara 12. Il ragazzo quando ha lasciato la sua abitazione vestiva una giacca grigio ferro, calzoni neri, scarpe gialle e soprabito marron. Il De Marzi porta la gamba sinistra rigida. La famiglia prega chi lo avesse visto di volergliene dare notizie.

Investimenti e disgrazie

— L'impiegato Pietro Pugno, di 22 anni, abitante in via Campana 25 mentre in bicicletta attraversava il corso Massimo d'Azeglio è stato investito dall'automobile guidata dall'industriale Cesare Durio. Al San Giovanni il Pugno è stato ricoverato con prognosi riservata per la commozione cerebrale.

— Il garzone Giovanni Audisio, di 51 anno, abitante a Settimo mentre ieri percorreva la discesa di Lombardore con il suo triciclo, per la rottura del freno è caduto da una scarpata e si è fratturato il braccio sinistro. Guarirà in 60 giorni.

— Il muratore Giovanni Francone, di 30 anni, è stato ieri investito nella strada antica di Collegno dall'automobile guidata da certo Umberto Casalegno. Il Francone ha riportato delle ferite lacero contuse al viso ed in altre parti del corpo per cui è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Prossimo eccezionale esperimento

Il fachiro Sawitry per dieci giorni sepolto in una bara di cristallo

Non uno spettacolo, ma un vero e proprio esperimento scientifico avrà inizio la sera di sabato prossimo 20 corr. alle ore 21,15 nel vasto salone superiore del teatro Odeon. Il fachiro

Sawitry, già famoso per le sue sensazionali prove eseguite a Roma, a Bengasi, a Napoli, a Bologna e in parecchie città dell'estero, tra cui Madrid, si accingerà per la prima volta a dormire un sonno ipnotico che durerà senza nessuna interruzione per ben dieci giorni.

Finora egli non aveva mai compiuto un esperimento di tanta estensione ed importanza: intraprendendolo ora qui a Torino si sente certissimo di condurlo vittoriosamente a termine. La sera del 20, alla presenza di un R. Notaio, di due sanitari e di tutto il pubblico che accorrerà di sicuro assai numeroso, Sawitry verrà dunque rinchiuso in una bara di cristallo ermeticamente sigillata e rimarrà così sepolto vivo fino alla sera del 30 corrente.

Durante questo tempo, in qualunque ora del giorno e della notte, il pubblico potrà accedere a vedere l'originale esperienza destinata a suscitare un enorme interesse. Allo scoccare della duecentoquarantesima ora Sawitry si risveglierà e uscirà dal trasparente feretro più vivo di prima. L'assoluta serietà della prova sarà garantita di continuo dal più rigoroso controllo.

Contrariamente a quanto qualcuno potrebbe supporre, va chiarito che non si tratta di catalessi, ma — ripetiamo — di un lungo sonno ipnotico, sotto il cui dominio il sepolto vivo presenterà, nel corso dei dieci giorni, speciali aspetti di rigida immobilità e fenomeni di contrazioni muscolari curiosissimi da osservarsi.

Una partita di lotta fuori programma

La sera del 22 ottobre scorso l'operaio Giuseppe Amprimo fu Antonio, di trent'anni, rincasava con due amici, cantando a squarciagola: sulla sua strada la comitiva si imbatteva nel compagno di lavoro Smeriglio Gros Pognante, il quale pure si recava alla propria abitazione. I quattro erano allegri: avevano un fiasco di vino al quale frequentemente attingevano. Ad un tratto nel cervello un po' annebbiato dai fumi del vino del Pognante turbinò — forse per sgranchire un po' le membra intorpidite dalle soverchie libazioni — l'idea di procedere ad un assalto di lotta greco-romana. Questa idea piacque all'Amprimo che accettò di buon grado la partita. Si trattava — nella loro intenzione — di un match amichevole, di breve durata: ma nel fervore della lotta essi si dimenticarono dell'intesa corsa e si picchiarono senza esclusione di colpi. I due compagni che assistevano impassibili alla tenzone, accortisi della cattiva piega presa dal match, intervenivano e facevano mettere fine alla lotta: tutti e quattro a braccetto e sempre cantando riprendevano il cammino verso le proprie abitazioni. Il mattino seguente il Pognante, accusando forti dolori al costato, si recava dal medico, il quale constatava che aveva riportato, durante la lotta, una lesione guaribile in quaranta giorni: denunziato il fatto all'autorità, l'Amprimo veniva rinviato al giudizio della nona Sezione del nostro Tribunale. E' stato condannato ad un anno di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Mercato nuovamente brillante per attività di affari e sostenutezza di quotazioni. Un risveglio si comparto degli Elettrici che fornisce maggiore alimento agli scambi e che segna i vantaggi maggiori specie per l'Alta Italia, Sip, Valdarno e Terni. Migliorate anche Fiat, Viscosa e Montepoul. Pesanti invece i Fondi Pubblici dove Rendita e Redimibile cedono di una discreta frazione.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 95	78 80
100	Id. f. c.	79 15	78 80
100	Pr. Red. 3½ %	77 45	77 —
100	Id. f. c.	77 75	77 025
500	I.R.I. 4½ % c.	477 —	477 —
500	Torino 4½ % c.	474 —	473 —
500	Torino 5% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 3½ %	430 —	430 —
500	Id. 4% gia 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	323 —	323 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	481 —	481 50
101	B.T.N. 1940 c.	102 30	101 95
100	Id. 1941	102 30	102 —
100	Id. 1943 VIII	95 50	95 20
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	524 50	524 50
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	462 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1556 —	1555 —
350	Mediterraneo	448 —	444 —
500	Meridionali	613 —	612 50
15	Lloyd Sab.	10 75	11 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	59 —
100	Torino-Nord	135 —	135 —
10	Italiana Gas	14 525	14 575
100	Elettr. A. I.	101 —	104 1/8
50	Sip	46 —	49 25
200	Terni	222 —	226 50
100	Valdarno	150 —	154 —
250	Merid. Elettr.	257 —	257 —
75	P. C. E.	85 7/8	85 75
100	Sesa	80 —	80 50
550	Eridania	720 25	718 50
500	Savigliano	680 50	677 —
200	Nebiolo	155 —	155 25
125	Bauchiero	184 50	184 —
60	Tedeschi	93 —	94 —
200	Ilva	184 —	184 —
200	Fiat	322 7/8	324 50
50	Monte Amiata	33 —	32 —
100	Montecatini	161 50	162 —
250	Montepoul	263 —	269 —
5	Schiapparelli	6 60	6 50
100	Mira Lanza	99 50	100 —
75	Cir	175 —	174 50
300	Acqua Potab.	450 —	451 —
70	Florio	40 3/8	40 25
25	Venchi-Unica	29 —	29 1/8
200	Viscosa	313 50	317 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	201 —	201 —
100	Cartiera Ital	93 50	93 —
325	Cart. Burgo	226 —	227 75
25	Pittaluga	1 35	1 35
65	Fornaci	181 —	181 —

Cambi: Parigi 79,55; Londra 58,48; Svizzera 389,55; New York 12,04.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Con una maggiore attività si è oggi registrata una buona ripresa nei comparti azionari. Progredite le Viscosa, Fiat, Terni, Pirelli, Brasital, Breda, Generali, Eridania, Lini, Sala, Bianchi, Sip e Centrale. Ricercate le Pacchetti da 74 a 77,75, 77, e leggermente meno ferme le Banca d'Italia, Isotta e Mediterraneo. Pesante per contro la Rendita a 78,50, ed anche il Redimibile 1934 da 77,07 a 76,80 per fine corrente mese.

Rend. Ital. 3,50 % 78,50; Redim. 3,50 % f.m. 76,80; Banca d'Italia 1555; Ass.ni Gen. 4110; Centrale 656; Mediterr. 447; Meridion. 614,50; Venete Costr. 235; Rubatt. 117; Cantoni 1700; Forlier 51; Ginna 54; Soriana 9; Ticino 88; Olcese 224,67; Snamp. 630; Cosio 344,50; Lanificio 278; Rossari 344; Rotondi 504; Tosi 22,25; Cot. Merid. 14,50; Un. Manif. 330; Gavazzio 920; Rossi 3290; Targetti 75; Cascami 332,50; Bernasc. 60,25; Sala 319; Pacchetti 77; Ansaldo 48; Ilva 185,50; Metall. It. 200,50; Amiata 33; Montec. 162; Dalmine 312; Breda 156,75; Bianchi 73; Isotta 31,75; Fiat 324; Beggiano 33; Adriatica 162; Piacent. 181; Cieli 356,25; Dinamo 210; Bresc. 344; Valdarno 153,25; Alta Italia 103; Emil. 366; Trezzo d'A. 385,50; Cisalpina pr. 137,50, ord. 65,50; Sesa 80; Edison 721; Postorz. 630; Sip 46,25; Tirso 58,25; Visola 383; Meridion. El. 261; Terni 225; Unes 10,95; Italcable 118,50; Tecnom. 64; Distill. 176,50; Erid. 367; Zucch. 12,92; Raffineria 417; It. Gas 14,65; Lanza 100; Petroli 10,10; Anlec 135,50; Fond. Reg. 1, id. 7 % 14,75; F. Rust. 65; B. Stab. 200; Saturnia 19,50; Marconi 10,50; Alberghi 41,50; Italcementi 360,50; Pirelli R. 981; Pirelli e C. 375; Brasital 85; Dell'Acqua 140. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,25; Fond. Venezia 4 % 470; Cons. tecr. 4 % 465; Cred. Migl. 4 % 454; B. Naz. Lav. 4 % 466,50; S. Paolo Fond. 4 % 486; B.T.N. 5 % (1940) 101,90; Id. (1941) 101,80; Id. 4 % (1943) 95,32 ½; I.R.I. 4,50 % 479; Elettr. Ferr. 4,50 % 482,50. — CAMBI: Parigi 79,56; Zurigo 389,50; Londra 58,48; Amsterdam 811,25; Madrid 165; Bruxelles 204; Berlino 483,08; Praga 50,60; New York ch. 12,04.

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,60; Redim. 3,50 % f.m. 76,90; id. cont. 76,90; Obbl. Ven. 3,50 % 88,20; B.T.N. 5 % (1940) 101,95; id. (1941) 102,025; id. 4 % (1943) 95,30; Cr. Migl. 4 % 456; S. Paolo 4 % 486; B. Italia 1550; Saturnia 20; Merid. 616; Medit. 450; Rubatt. 119; Lloyd Sab. 11; Alta It. 99; Polare 27; Coton. Meridionali 13,50; Sala 317; Montecatini 163,00; Amiata 33,50; Ilva 186; Ansaldo 49,25; Metall. It. 200; S. Giorgio 214; Fiat 325; Uosa 11,175; Sip 46,25; Terni 227; Eridania 367; Zuccheri 12,94; Raffineria 490; Distillerie 176,00; Molini 250; Anlec 135; Beni Stabili 199,50. — CAMBI: Parigi 79,54; Svizzera 389,50; Londra 58,48; Olanda 811,30; Spagna 165; Belgio 204; Berlino 483,09; Praga 50,40; Buenos Aires, carta 3,095; New York 12,04.

Borsa di Roma

ROMA, 17. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,70; id. f.m. 78,80; Redim. 3,50 % cont. 77; id. f.m. 77,10; Obbl. Ven. 3,50 % 88; B.T.N. 5 % (1940) 101,80; id. (1941) 101,90; id. 4 % (1943) 95,075; B. Lav. 4 % 466; Cr. Migl. 4 % 460; id. 5 % 466; B. Italia 1553; Cr. Fond. 596; Centrale 659; Merid. 613; Tram. 233; Rubatt. 118,50; Cotton. Merid. 14; Sala 318; Metall. It. 202; Ilva 186,50; Montecatini 161,50; Amiata 33,25; Ansaldo 47,75; Fiat 323; Terni 226,50; Rom. Elettr. 362; Rom. Zucch. 106; Fondi Rustici 82; Immob. 565; B. Stabili 201; Imprese Fond. 55; Risanam. 1010, Acqua Marcia 751. — CAMBI: Parigi 79,55; Londra 58,45; Zurigo 389,50; New York 12,04.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,60; Redim. 3,50 % f.m. 76,70; Obbl. Ven. 3,50 % 88,10; B.T.N. 5 % (1940) 101,90; id. (1941) 102; id. 4 % (1943) 95,25; Adria 22; Cosulich 16,50; Libera Triest. 46; Lloyd 86; Ass. Gen. 4115. — CAMBI: Parigi 79,55; Londra 58,48; N. York 12,04; Zurigo 389,50.

Umberto Balestreri commemorato al Club Alpino Italiano

La Domenica di Pasqua del 1933 il Club Alpino Accademico perdeva il suo Capo ed il Club Alpino Italiano perdeva un suo amatissimo e stimatissimo figlio: Umberto Balestreri.

Alla distanza di due anni, numerosi amici, alpinisti e magistrati, hanno voluto fosse fissata nel bronzo e collocata nella sale del Club Alpino la Sua effigie, perchè Egli sia doppiamente presente agli occhi e nel cuore di quanti lo amarono ed apprezzarono in vita. La semplice ed intima cerimonia della consegna alla Sezione torinese del C.A.I., del busto di Umberto Balestreri, opera dello scultore Nillo Beltrami, ha avuto luogo ieri sera alla presenza di un pubblico eletto che ha affollato la sala delle riunioni. Erano presenti numerosi magistrati tra i quali S. E. Casoli, Bobba, Accusani, Raviola, Taghetti, Adami Borsi, Pirani, Caron-Ceva ed altri, il conte Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico, l'avv. Fioretta per il Sindacato degli Avvocati, il collega Torrero per l'A.N.A., il conte Vallepiana, venuto da Milano in rappresentanza di quel Club Alpino, tutti gli alpinisti più celebri e molti amici del compianto magistrato. Ricevuti dalle personalità presenti sono giunti i parenti più stretti del noto alpinista; la moglie e la figlia, la madre ed il fratello, nel cui cuore non si è mai spento il dolore della scomparsa dell'amato congiunto.

L'avvocato Peretti Griva ha con elevate espressioni ricordata la luminosa figura di Umberto Balestrieri e le sue alte virtù. Il vice-presidente del Club Alpino, avv. Quartara, anche a nome del presidente ing. Silvestri assente da Torino, ha ringraziato i donatori ed infine S. E. Bobba ha fatto l'appello fascista dello scomparso.

Convegno di insegnanti dell'O.N.B.

Domani, alle 10, alla Casa del Balilla il prof. Carli presiederà il raduno degli insegnanti delle scuole rurali dell'O. N. B.

Comunicati

14.a Legione Milizia DICAT.: 10.a batteria c. a., questa sera ore 21, in via Bogino 6.

1.a Legione Milizia DICAT: questa sera, ore 21, 2.a e 3.a batteria, alla scuola Tommaseo.

Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». — Questa sera ore 21.15, concerto vocale-strumentale. Canteranno la sig.na Stella Calcina ed il camerata Nino Costa, accompagnati al pianoforte dal M.o Luigi Perrachio.

Gruppo Rionale «Duca d'Aosta». — Commento e dizione su «I Canti della Patria», della contessa Adele Morozzo della Rocca, la sera del 19 alle ore 21.

All'Ass. Naz. Arma del Genio, ore 21,30, trattenimento di arte varia e dizione di versi del poeta dialettale Peggio Fernando.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Comédie Française). — Ore 20,45: «Le bourgeois gentilhomme» di Molière; «Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée» di De Musset.

ALFIERI. — Riposo.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in Africa».

BALBO: Troupe «Goal» con Gino Franzi.

MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il commediante (F. Landi, Menjou) e Convegno italo-franco-inglese a Stresa.
AMBROSIO: «Il mistero del vagone letto».
VITTORIA: «La via più bella» (première) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Abbasso le donne!».
IDEAL: «L'uomo ombra» e Varietà.
ALPI: «Stadio» e Crik Crok. L. 1,05.
NAZIONALE: Falena d'argento. K. Hepburn.
BALBO: Troupe «Goal» con G. Franzi. Film: «Febbre di vivere». Prezzi diurni 1-2-4.
MAFFEI: «Boubouie, re negro» e Varietà.
SPLENDOR: «Verso la felicità». L. 1,05.
MASSIMO: «Tanyas». Kay Francis, R. Cortez.
BORSA: «Cleopatra». C. Colbert. Ultime.
PRINCIPE: Gli arditi del Cinema e Carinne.
SAVOIA: Piccola donna. Katharine Hepburn.
REGINA: Quando una donna ama e Varietà.
OLIMPIA: «Lui e... l'altro». Crik-Crok. 1,05.
IMPERO: «Mascherata». Ingresso L. 1,05.
IMPERIALE: «Mascherata». Ingresso L. 1.
SALAZZURRA: L'agonia delle aquile. L. 1,05.
CORSO: Grandioso film «Don Bosco» e ultime «Convegno italo-franco-inglese». Platea L. 4; Distinti L. 5; Galleria L. 7.
REX: Grandioso film «Don Bosco» e Convegno italo-franco-inglese. L. 4; L. 6; L. 7.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cristianamente rendeva l'anima a Dio dopo una vita dedicata al bene della famiglia

Vergano Rosa n. Cantatore

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito **Domenico**; i figli **Primo** colla moglie **Giuseppina** e figlia **Ebe**, **Francesco**; i fratelli, parenti tutti e l'affezionata **Maria**. La cara Salma verrà trasportata a Fubine ove avranno luogo i funerali giovedì 18 corr. alle ore 9,30 e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Non fiori ma preghiere; si dispensa dalle visite.

Torino, via Cibrario, 22.

Pompe Funebri Gonte - Telefono 46-012

In seguito incidente automobilistico decedeva improvvisamente a Borgotaro di Parma

VOGLIAZZO ONOFRIO
d'anni 28

Affranti ne dànno l'annunzio: la mamma, i fratelli, la sorella, la cognata, la zia e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Villarbasse, 34.

Torino, 16 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Con dolore annunziano la dipartita del loro caro

PIETRO BETRONE
Ex-panettiere

la moglie **Nirino Giuseppina**, il figlio **Nicola**, le figlie coi rispettivi mariti, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Il funerale, senza fiori, avrà luogo venerdì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mazzini, 34.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Alle prime ore di ieri il cuore generoso della Professoressa

Silvia Hasenmajer - Forti

cessava di battere alle cure terrene per ricostituirsi nei Cieli, usbergo d'amore al marito **Paolo** e ai figli **Lidia** e Dott. **Paolo**, che insieme con i parenti tutti dànno con animo straziato l'annuncio di tanta sventura.

I funerali seguiranno il 17 aprile, alle ore 16, partendo dalla casa di via Principe Amedeo, n. 5. (2503

Le novelle de *La Stampa della Sera*

"Pubblicità economica,,

Carletto e due o tre altri suoi compagni di scuola — tutti allievi della terza classe ginnasiale e ragazzetti sui tredici o quattordici anni — avevano approfittato del pomeriggio di vacanza per fare una gita in collina.

Favoriti da un tempo magnifico e da una giornata luminosissima di sole, d'azzurro e di primavera, essi si erano addentrati nei boschi, correndo, saltando, raccogliendo fiori — primule vivaci, gialli ranuncoli, pallide anemoni, azzurre pervinche — e inebriandosi di aria pura e balsamica, di moto, di profumi agresti e di libertà. Poi, verso le ore cinque, si erano soffermati in una piccola radura soleggiata, per consumare quella merenda, costituita di biscotti e di frutta, che al loro appetito indiavolato pareva ormai una imprescindibile necessità.

Fu così che Carletto, mentre svolgeva un pezzo di giornale entro cui era incartato un arancio, fu colpito casualmente da alcune righe stampate: «A chi, in occasione della prossima Pasqua, posso offrire un po' di felicità? Capitale lire cinquantamila. Massima serietà. Scrivere cassetta postale 17.492». Carletto fu impressionato dalla singolarità dell'annunzio e quasi non poteva credere a quanto aveva letto. Rilesse perciò attentamente; poi una terza volta ancora... E mentre silenziosamente e lentamente sbucciava l'arancio, stette a pensare e a fantasticare...

Il pezzo di giornale non aveva intestazione — evidentemente era stata strappata — nè speciali indicazioni; ma egli lo riconosceva benissimo: era del giornale solito, che ricevevano in casa; la rubrica era evidentemente quella dei «Piccoli annunzi economici», tant'è vero che più sotto egli poteva leggere: «Offerte d'impiego», «Lezioni e traduzioni», «Oggetti smarriti», ecc. Ma non poteva capire come vi fosse qualcuno che avesse bisogno del giornale per offrire la felicità e tanto denaro...

Divenne sempre più meditabondo e ai compagni, che non potevano comprendere il repentino cambiamento d'umore, rispondeva vagamente: «Sono un po' stanco». La stessa risposta diede in casa ai suoi, la sera a tavola, quando essi gli chiesero notizie sulla passeggiata e non potevano capacitarsi del suo insolito mutismo. Certo è che Carletto, con quel pensiero fisso in mente, non riuscì ad addormentarsi che assai tardi nella notte e dormì d'un sonno inquieto e agitato: sempre aveva dinnanzi agli occhi e alla mente quell'annunzio che gli pareva un misterioso richiamo del destino, a cui egli non potesse, nè dovesse sottrarsi.

Il mattino dopo prestissimo aveva già presa la sua risoluzione: egli avrebbe risposto all'offerta! E prima ancora che il papà s'alzasse, andò nell'ufficio — che era attiguo all'abitazione — e, a macchina, scrisse la risposta: «Pregiatissimo signor 17.492. La prego: a me». E sotto nome, cognome e indirizzo; andando poi a scuola impostò la lettera.

Impossibile il descrivere l'ansia di Carletto in quella giornata: nella scuola fu talmente distratto da non sentire una sola parola delle spiegazioni dei professori; e fu gran ventura per lui, che non venne interrogato. A casa, col pretesto di aver molto da studiare, rimase quasi costantemente rinchiuso nella sua cameretta a fantasticare. Il mattino dopo, ritornando dalla scuola, domandò subito alla vecchia persona di servizio:

— C'è posta per me?

Questa si mise a ridere: — Forse che tu ne aspetti?

— Sì; ma non devi dirlo a nessuno.

— Oh! oh! Incominci presto coi segreti... — Però non diede eccessiva importanza al fatto.

Trascorse un altro giorno di ansia sempre più acuta e tormentosa; ma al mattino dopo, di ritorno dalla scuola, vide farglisi incontro la vecchietta che, col suo sorriso benevolo e indulgente, gli consegnò effettivamente una lettera. Carletto la prese con trepidazione e l'aprì: conteneva un cartoncino rosa, scritto con caratteri sottili e delicati; Carletto ebbe l'impressione di aprire la porta del paradiso; e lesse: «La sua lettera mi è riuscita gradita più di tutte le altre. Glie lo dichiaro senz'altro; posso pregarla quindi di venire da me domani verso le cinque a prendere il tè?». Seguivano il nome — un nome femminile — e l'indirizzo.

Carletto proruppe in un'esplosione di gioia e di felicità incontenibile e decise di presentarsi puntuale all'appuntamento. Però gli sembrava assai curioso il fatto che la persona scrivente fosse una donna: egli non aveva neanche lontanamente pensato a tale possibilità. Del resto per lui la cosa aveva ben poca importanza... Come trascorreva lento però ora il tempo: pareva che le lancette dell'orologio si fossero immobilizzate sul quadrante!

Come Dio volle venne l'ora: con una certa trepidazione salì le scale dell'abitazione indicata e suonò. Quasi immediatamente la porta si aprì e apparve la donna che, non senza un moto di sorpresa e di impazienza, gli chiese: — Che vuoi, ragazzo?

— Io vengo... per l'annunzio numero 17.492 — e mentre così parlava, Carletto sentì che il cuore gli batteva forte forte.

— Hai qualche commissione da farmi?

— No; sono venuto per l'invito: sono io personalmente che ho scritto.

Carletto non vide — o, per lo meno non comprese affatto — il profondo cambiamento, che si operò sul viso della donna: essa fece dapprima una smorfia, come se volesse starnutire; poi impallidì; poi si colorò di scarlatto, come se tutto il sangue si lanciasse in una corsa violenta verso il capo... Ma, con la sua incosciente crudeltà, egli proseguì: — Io ho letto la sua offerta: sarei tanto felice, se io potessi avere una bicicletta; ma mio papà mi dice che, con questa crisi, egli non può assolutamente procurarmela. — E, poichè la donna lo guardava fisso, senza parole, aggiunse timido timido: — Sono forse troppo indiscreto a domandarle ciò?

Seguì un lungo silenzio. Poi la donna lo avvicinò, gli accarezzò maternamente la bruna testa ricciuta e, mentre alcune lacrime le scendevano per le guance, gli sorrise e gli disse con uno strano accento di dolcezza e di affabilità: — Indiscreto? No. Entra pure: così potremo parlare un po' più diffusamente di ciò.

E lo condusse in un salotto tutto adorno di fiori e dove, su un tavolo, stavano dei dolci, una focaccia e tutto l'occorrente per il tè.

— Questo è tutto per me? — domandò egli con la sua implacabile incoscienza; tutto ciò gli pareva ormai naturalissimo: egli era semplicemente entrato nel regno delle fate.

— Sì... per te. Prendi tutto ciò che vuoi.

Carletto non se lo fece ripetere troppe volte: bevve e mangiò a volontà; quando, più tardi, uscì da quella casa con l'assicurazione da parte della donna, che la bicicletta egli l'avrebbe ricevuta il giorno dopo direttamente a casa sua, egli aveva nel cuore una felicità senza limiti e una fede assoluta nella bontà dell'umanità.

Vittorio Lisi

Il Principe di Piemonte festeggiato a Benevento

Benevento, mercoledì sera.

Ieri è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, accolto dalle vibranti manifestazioni della popolazione. Il Principe si è recato al Distretto militare, dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità, ed ha poi visitato le caserme e passato in rivista i battaglioni dei richiamati. Quando il Principe ha lasciato la città la popolazione gli ha tributato nuove calorose dimostrazioni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	24	16
MILANO	71	31	12
GENOVA	14	28	6

IL SOLE sorge domani alle 5,42'; tramonta alle 19,17'. La **LUNA** sorge alle 19,17'; tramonta alle 5. Luna piena alle ore 22,10. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima + 5,2, massima + 14,5.

CONVOCAZIONI. — Domani ore 10 Casa Balilla: Convegno [illegible] insegnanti scuole rurali O.N.B. prov. di Torino.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, salone via Conte Rosso, 1: «Finanza Corporativa e demografica» (avv. F. Freito).

CONCERTI. — Questa sera ore 21 Liceo Musicale: Concerto della vocale Stefano Tempia. — Salone de «La Stampa» sabato 20 ore 17: X concerto del Quartetto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Eleuterio [illegible], S. Calocero m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Giovedì santo. - Metropolitana: 8,30 ore canoniche, ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo, messa pontificale, consacrazione degli olii, processione; 15,30 Divini Uffici. Lavanda dei piedi: ore 17 a S. Agnese, 18 S. Domenico, 20,30 G. C. Re, 19 M. Ausiliatrice, 20,30 SS. Trinità, Lingotto 20,30 predica del can. [illegible]. Nel pomeriggio: visita ai Santi Sepolcri.

FIERE DI DOMANI. — Cuorgnè, Fenestrelle, Omegna, Serravalle Langhe, Torre Bormida, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 aprile. Ruota di Roma: 20 da 93 settimane, 30 da 65, 80 da 64, 63 da 56, 39 da 54, 56 da 51, 64 da 45, 13 da 39, 86 da 38. - Ruota di Torino: 44 da 109, 4 da 94, 43 da 57, 65 da 56, 32 da 55, 14 da 56, 78 da 53, 42 da 32. - Ruota di Venezia: 49 da 68, 62 da 64, 55 da 51, 20 da 51, 83 da 49, 79 da 46, 34 da 46, 2 da 42, 42 da 41, 11 da 40. - Il numero più in ritardo è il 44, ruota di Torino.

GITE. — Lunedì, 22, a Milano (Guf).

SPORT. — Dal 27 al 28 corr.: Settimana Sci primaverile al Rifugio Benevolo, organizzata dal Guf Torino.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 17,5: «La opera [illegible] del Fascismo - L'archeologia» (on. prof. G. Giglioli); 18,20: predica del P. V. Facchinetti; 21,30: «Dilemma eroico», 3 atti di G. Romualdi. — Sud: 21: «Fedora», di U. Giordano, dal Teatro alla Scala.

Vienna: 19,5: La Passione secondo S. Matteo (J. S. Bach) — Bruxelles I: 20,30: La Passione secondo San Matteo (H. Schütz) — Brno: 20,45: Musica dedicata alla Settimana Santa — Copenaghen: 21,15: Canti inglesi — Parigi P. P.: 18,30: Trasmissione religiosa israelita — Berlino: 19,20: Canti polacchi — Monaco Baviera: 20,45: Cantata di contadini per il tempo della Passione — Madrid: 22,10: «Miserere», di Eslava, dalla Cattedrale di Siviglia — Sottens: 20,30: «Madama Butterfly», di Puccini.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18): ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17) ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingresso lire 2; Antichità (9-12; 15-18) ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. — Universitaria 9-12; 15-19. — R. Acc. di Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — Seminario 14-16,30. — Guf 17,30-19,30; questa sera 21-23.

Alla Mostra della Moda

Alcuni eleganti modelli ieri presentati alla serata di gala della «Tortonese». (Foto Gherlone).

Il millenario dell'indipendenza della vecchia Castiglia

Santander (Spagna), merc. sera.

La vecchia Castiglia celebrerà nel settembre prossimo il primo millennio della sua indipendenza. Fu, infatti, [illegible] nel 935 che Fernando Gonzales, diventato Conte di Castiglia, proclamò l'indipendenza della provincia del Regno di Leon, gettando così la prima pietra dell'unità iberica, realizzata cinque secoli dopo da Isabella di Castiglia con il suo matrimonio con Ferdinando d'Aragona.

La celebrazione millenaria sarà organizzata dalla città di Santander, già capitale di Castiglia, e comprenderà vari caroselli storici, cortei folcloristici, conferenze sulle origini della provincia e della lingua spagnola. Vi sarà anche un premio per il miglior poema storico castigliano e un altro sarà assegnato al miglior volume di divulgazione della storia dei Conti di Castiglia.

L'inaugurazione delle feste millenarie, sarà quasi sicuramente compiuta dal Presidente della Repubblica alla presenza di tutti i membri del Governo e dei rappresentanti delle altre regioni iberiche. La loro chiusura, invece, avverrà con una rappresentazione straordinaria del poema «La storia del Conte Fernando Gonzales», dell'immortale Lope de Vega.

Quando "Robot,, fa sul serio

Vita e miracoli degli uomini d'acciaio

Non è molto facile sbalordire un pompiere o un agente di polizia, specialmente negli Stati Uniti di America, dove «gangsters» e «bootleggers» ne fanno loro vedere di tutti i colori. Tuttavia, recentemente, a Detroit, allorchè questi supremi guardiani dell'ordine furono chiamati d'urgenza in un'officina in fiamme, lo spettacolo che si offrì ai loro occhi li immerse nella più profonda stupefazione.

Nei pressi dei famosi stabilimenti Ford, a Detroit, si trova una fabbrica di «robots», operai-automatici perfezionatissimi, atti alle funzioni meccaniche più complicate e difficili. Questi meravigliosi uomini-macchina, che sorpassano le più audaci fantasie di Poe o di Hoffmann, si moltiplicano nelle imprese industriali. Attualmente se ne contano sino a dodicimila in azione; nei canali sotterranei delle irrigazioni nelle regioni di Washington e di New York i «robots» regolano l'arrivo delle acque: essi ignorano la fatica e il raffreddamento e lavorano con un'esattezza sempre uguale, sotto terra, nell'acqua, indifferenti al sole e alle intemperie.

A San Francisco, controllano i complicati servizi delle centrali elettriche, e, nei grandi magazzini di New York, di Chicago e di San Luigi, s'incaricano, con una perfetta probità, di diverse funzioni tecniche, registrano i versamenti, aprono le porte, dànno indicazioni e altro ancora.

La cura dei «robots»

Quattordici «robots» montano la guardia davanti alle celle d'acciaio della Banca d'Inghilterra. Ovunque siano posti, questi uomini senza pensiero e senza riflessioni si dimostrano più sicuri e più esatti dei loro colleghi... in carne e ossa: il cuore umano lavora meno regolarmente della corrente elettrica che li anima; inoltre essi non hanno mai fame, non reclamano mai un aumento di salario e tutto ciò, naturalmente, appiana molte difficoltà...

Il solo inconveniente da sormontare sarebbe un difetto nel meccanismo; ma in tal caso basta inviare i «robots» alla officina dove sono nati, perchè questa conserva gelosamente i suoi segreti, e nessun'altra officina sarebbe in grado di eseguire le riparazioni in queste macchine complicate, originali e delicate. Tuttavia, per prevenire ogni sgradevole sorpresa, i «robots» sono periodicamente mandati a Detroit per la revisione del loro funzionamento, e, in tal modo, il danno è quasi eliminato.

In un'esposizione agricola a Chicago, si è potuto notare questo «Robot» che controllava, per mezzo della radio, la velocità di una trattrice.

L'incendio al quale abbiamo accennato in principio non proveniva da questi lavoratori perfetti, ma dagli operai della fabbrica di Detroit. Ancora uno dei tanti episodi della oramai antica lotta tra l'uomo e la macchina. Come una volta i tessitori distruggevano i primi telai meccanici, così i lavoratori moderni di Detroit hanno voluto vendicarsi della loro disoccupazione infierendo contro i «robots», accaparratori del lavoro. Furiosamente essi hanno attaccato questi loro «concorrenti» d'acciaio (ne [illegible] diverse centinaia di modelli completi nella fabbrica) dando il fuoco ai reparti.

Un «portinaio», imperturbabile tra le fiamme, non si stancava di ripetere tenacemente, ma con la solita cortesia: «Good morning, ladies and gentlemen! I portamonelli sono a destra!».

Era questi un modello di portinaio per ristorante, come se ne trovano in America; nonostante tutto, il fonografo che gli serviva da organo vocale, non voleva più tacere.

La «carneficina» di Detroit non è che una ripresa, su un piano reale, del lavoro del commediografo boemo Capek, che, portando sulla scena il conflitto tra l'uomo e la macchina, ha lanciato la parola robot.

Il sogno di costruire uomini artificiali rimonta a tempi molto lontani; gli inventori moderni continuano direttamente i famosi lavori di Giacomo di Vaucanson che, nel secolo XVIII, costruì, tra gli altri, due suonatori, uno di flauto, l'altro di tamburo.

«La Bella e la Bestia». Ecco realizzata meccanicamente la Bestia — il «robot» di ferro e acciaio — con una graziosa attrice in carne e ossa, in un lavoro teatrale d'avanguardia.

Inventato nel 1928 da R. I. Wensley, ingegnere della «Westinghouse Electric C.o» il Televox, perfetta imitazione metallica dell'uomo, è atto ad obbedire a cento diversi ordini datigli da lontano con l'aiuto di segnali trasmessi per mezzo di un telefono speciale. Televox può persino giocare a «bridge» potendo le sue mani e le sue dita eseguire perfettamente i movimenti necessari per tenere e per gettare le carte.

Costruito secondo i principii delle onde sonore, Televox non tardò a trovare un emulo nella «persona» di Eric, automa inventato a Londra dal capitano W. Richards e mosso dalla corrente elettrica. Si può immaginare l'impressione che produsse Eric quando, durante una pubblica riunione, si alzò, strinse la mano al presidente, e, dopo aver fatto un piccolo inchino, riprese dignitosamente il suo posto. Il capitano spiegò al pubblico meravigliato gli «organi interni» dell'automa, ma mantenne il più assoluto riserbo sull'ingegnoso meccanismo vocale che gli ha permesso di imitare così bene la voce e i gesti di un oratore da comizio.

Episodi curiosi

Tuttavia, questi Televox, Eric, Occultus, ecc., per grande che fosse l'impressione ch'essi suscitarono, non destarono troppo interesse dal punto di vista del loro impiego industriale. Ma ecco un vero «robots» il timoniere-macchina, dal nome di Metal-Mike, costruito dall'ingegnere Elmer Sperry, che, senza la benchè minima esitazione, ha pilotato un «cargo» dalla Nuova Zelanda a San Francisco, senza, inoltre, che alcun uomo dell'equipaggio lo aiutasse.

Negli Stati Uniti i «robots», come abbiamo accennato in principio, sono principalmente impiegati nei ristoranti, nei grandi magazzini, nelle stazioni, ecc.

Un giorno, in un bazar newyorkese entrò un giovanotto che si riteneva molto furbo; egli si avvicinò all'automa distributore di gettoni, ch'era in livrea gallonata. Gettando nella sua tasca una moneta da venticinque centesimi, se ne otteneva in cambio cinque gettoni di nichelio. Il giovanotto fece scivolare furtivamente la sua moneta, ma, in quel momento, qualche cosa si illuminò nell'automa e, sul palmo della sua mano, invece degli attesi cinque gettoni, apparve una falsa moneta da venticinque centesimi... E, per colmo di confusione, una voce stentorea aggiunse: «Pi[illegible], non vi servite di monete false!».

Gli americani sono così abituati nel sentirsi dire dai commessi: «thank you», che i costruttori, per mantenere viva l'illusione, muniscono — se lo si può dire — i loro «robots» di questa formula gentile. Tuttavia, in certi casi, il dono della parola agli automi sembra che non piaccia alla maggior parte dei clienti. Si è potuto infatti constatare, in una farmacia, il poco successo ottenuto da una bilancia automatica parlante: dopo una inchiesta, si dovette rilevare la mancanza di psicologia dei «robot». In realtà, credete che una signora, un tantinello solida, sia contenta di sentirsi gridare sulla testa, fra la gioia degli astanti: «Voi pesate 120 chili!»?

Non vi è intesa possibile con questi servitori scrupolosi e intransigenti. Sentite questa. Una sera il direttore di una grande casa di gioielli di New York trattenuto dal lavoro uscì dal suo ufficio a un'ora molto tarda; tutto il personale era già da tempo fuori, ed egli, avendo una chiave della porta di ingresso, si diresse verso questa per uscire; ma, non aveva fatto che pochi passi nel corridoio, che un colpo di rivoltella lo sorprese. Immediatamente si gettò a terra e così fu salvo da altri colpi che seguirono al primo. Solo allora si ricordò che ai due lati del corridoio erano piantati due guardiani di acciaio. Bastava che un'ombra cadesse sui raggi invisibili che li metteva in azione, affinchè il loro meccanismo entrasse in azione e che da una loro pistola automatica partissero i colpi.

Al direttore non rimase altro da fare che indietreggiare strisciando carponi fino alla porta del suo ufficio e attendere, col mattino, l'apertura del negozio!

a. b.

Scoperte archeologiche in una regione ungherese

Budapest, mercoledì sera.

Una curiosa scoperta è stata fatta in alcuni scavi archeologici presso [illegible], e precisamente la testimonianza di un bacio scambiato duemila anni or sono. In una antica tomba celta, gli archeologi hanno rinvenuto due scheletri — di uomo e di donna rispettivamente — strettamente abbracciati e con le bocche l'una all'altra vicina, testimonianza commoventissima di un amore continuato anche oltre la morte.

Secondo i ricercatori, il cimitero ove è stata fatta la poetica scoperta è di chiara origine celta e risale all'ultimo secolo prima di Cristo ed è ricchissimo di testimonianze della civiltà celta di quel tempo. In un'altra tomba, infatti, oltre ad uno scheletro di donna, sono stati rinvenuti un completo servizio di manicure in bronzo, varie fibule e numerosi gioielli, tutti di pregevolissima fattura. Una terza tomba esplorata conteneva lo scheletro di un guerriero.

Constatata la ricchezza archeologica della regione, gli scavi, per ordine del Governo, sono stati notevolmente intensificati, anche perchè si spera di far luce sulle civiltà più antiche che sono fiorite in essa. Nel vicino distretto di Csongrad, infatti, è stato rinvenuto il cranio di un uomo preistorico, che gli archeologi ritengono sia dello stesso periodo dell'uomo di Neanderthal.

L'esule di Doorn fra i fiori

L'ex-Kaiser ha lasciato giorni sono la sua residenza di Doorn per recarsi ad Amsterdam, ove visitò la rinomata esposizione di fiori che si tiene ogni inizio di primavera in quella città. E' questa una delle rare uscite del «signore di Doorn».

Storia e folclore

I numeri sacri

A seconda delle religioni, esistono numeri sacri e in quantità assai maggiore di ciò che comunemente si ritiene. Quanto alle origini della sacralità del numero occorre risalire alla mentalità primitiva, per la quale il numero stesso non è qualche cosa di astratto, ma è sempre legato con l'immagine degli oggetti che offrono al primitivo occasione più che frequente di computo. E' tuttavia da ritenere che la contemplazione del cielo sia stata una delle cause maggiori che ha determinato a sviluppato la credenza al valore sacro di alcuni numeri.

Dove trovare l'elenco?

Nel venticinquesimo volume della *Enciclopedia Italiana Treccani* di prossima pubblicazione, troverete l'elenco dei principali numeri sacri.

Il numero uno è la base della numerazione con valore prevalentemente filosofico mistico, dalla monade di Pitagora, all'uno di Plotino e dei neo platonici.

Il *tre* è per eccellenza il numero sacro nelle religioni e nel folklore. Nell'Oriente semitico è consacrato dalla triade babilonese Anu, Bel, Ea, corrispondente alle tre grandi divisioni del mondo: cielo, terra e acqua. Da un punto di vista più speculativo che naturistico la trimurti indù raggruppa Brahma, Visnu e Siva, rispettivamente il creatore, il conservatore e il distruttore. Anche presso gli ebrei il tre è sacro: David deve scegliere tre piaghe (carestia di tre anni, fuga di tre mesi, peste di tre giorni); Elia si stende tre volte sul fanciullo morto, tre volte infonde acqua sull'olocausto, ecc. Presso i greci e i latini il tre regola le cerimonie del rituale: triplice libagione, triplice pronunzia di parole mistiche, tre animali sacrificali, triplice la circumambulazione lustratoria, triplice la chiamata del morto, triplice la circumambulazione del rogo di Pallante, tre e multipli di tre sono le offre che gli Arvali offrono nel grande rito di maggio.

Anche nel cristianesimo il tre domina: a parte la SS. Trinità e il valore mistico del suo esemplarismo nell'universo, triplice fu la tentazione di Gesù, tre giorni stette nel sepolcro, San Paolo mediante una triplice orazione vince una triplice tentazione. Nella liturgia si ha il triplice *Agnus Dei*, il triplice *Sanctus*, il triplice *Mea culpa*, il triplice *Domine non sum dignus*. Ed è appena da ricordare il valore che il tre e i suoi multipli, specie il nove, hanno nella *Divina Commedia* e nel *Convito* di Dante.

Il *quattro* ha un grande valore mistico presso i pellirosse dell'America settentrionale, valore determinato dai punti cardinali, ai quali punti corrispondono colori, dei, animali, qualità fisse. Questa medesima considerazione dei punti cardinali ha reso sacro il quattro anche per i babilonesi e gli ebrei, presso i quali si parla dei quattro fiumi del paradiso, di quattro specie di pestilenza, di quattro giorni di lutto che annualmente si celebrano dalle vergini d'Israele per la figlia di Iefte.

Il sette dei babilonesi

Il sette invece è il numero astrologico, sacro ai babilonesi per i 7 pianeti (corrispondenti ai 7 giorni della settimana). I 7 mali spiriti, le sette mura del mondo infero; sacro agli ebrei, che lo hanno adottato specialmente nella apocalittica: i 7 cieli, i 7 fiumi della terra, le 7 isole, le 7 montagne donde soffia il gelo; ma anche nella liturgia: i 7 altari, le 7 fonti sacre, i 7 bracci del candelabro, le sette unzioni d'olio, le 7 coppie di animali puri che entrano nell'arca, ecc. Nella mitologia indù abbiamo i sette oceani, i sette cavalli del sole e i 7 pozzi da cui le donne sterili traggono l'acqua per lavarsi e ottenere così figliolanza, i 7 pozzi entro cui bisogna successivamente guardare per guarire l'idrofobia, ecc. Anche nel cristianesimo il 7 è numero altamente simbolico: i 7 sacramenti, i 7 doni dello Spirito Santo. La credenza nella sacralità ha dato poi origine nell'epoca classica e ha prolungato in quella cristiana la credenza nell'anno climaterico, in quell'anno della vita cioè che è un multiplo di 7, specialmente il 49 e il 63.

Il numero dieci è sacro in quanto somma di tre e di sette, è la base del sistema decimale e ha finito per ciò per rappresentare il numero tondo e perfetto. Dieci sono i comandamenti, 10 le piaghe d'Egitto, 10 i talenti e 10 le vergini della parabola di Gesù; nella liturgia ebraica 10 sono le tende del tabernacolo, 10 cubiti sono alti i cherubini del tempio, 10 sono i bacini di bronzo, 10 le corna della bestia nell'Apocalittica. Anche per Dante il 10 (e il 100) sono numeri perfetti.

Il dodici ha un carattere sacro perchè forma la base del sistema numerale dei Sumeri che era sessagesimale e che dai Sumeri passò ai Babilonesi. 12 sono i segni dello zodiaco, 12 i mesi dell'anno, 12 le ore del giorno, 12 le porte del paradiso; 12 le tribù d'Israele, 12 i bovi bronzei che sostengono il grande bacino del santuario israelitico, 12 i pani di proposizione, 12 gli apostoli, 12 le stelle attorno al capo della donna vestita di sole nell'Apocalisse.

Il quaranta invece è un numero simbolico adottato per periodo di aspettativa e di penitenza. 40 sono i giorni del diluvio, gli anni che gli ebrei passano nel deserto, i giorni che Mosè passò sul Sinai, i giorni del digiuno di Elia e di quello di Gesù, i giorni annunziati da Giona per la distruzione di Ninive, 40 i giorni dalla resurrezione all'ascensione.

La sacralità del numero *settanta* deriva infine dall'essere multiplo di 7: le 70 nazioni della tavola etnografica del Genesi, i 70 anziani di Israele, i 70 anni (o settimane di anni) dell'apocalittica, i 72 (o 72) discepoli di Gesù.

* * *

Aviatrice sorpresa dall'uragano di polvere

New York, mercoledì matt.

L'aviatrice Laura Ingall, partita ieri da Burbank (California) per battere il record femminile di velocità transcontinentale, è stata sorpresa dall'uragano di polvere che imperversa sul Colorado.

Nell'atterraggio forzato, nei pressi di Alamosa, l'apparecchio è stato danneggiato, ma l'aviatrice è rimasta incolume.

Mercoledì 17 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 92 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al Teatro di Torino

La recita straordinaria de "La Comédie Française„

Questa sera alle 20.45 avrà inizio lo spettacolo della «Comédie Française» al Teatro di Torino. Verrà recitato *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée* di Alfredo De Musset, interpretato da Pierre Bertin e Beatrice Bretty e *Le bourgeois gentilhomme*, commedia-balletto in cinque atti di Molière, protagonista Leon Bernard e i signori Dessonnes (Dorante), André Brunot (Covielle), Lafon (maître tailleur), Ledoux (maître d'armes), Pierre Bertin (maître à danser), Jean Weber (Cléonte), André Bacque (maître de philosophie), Pierre Dux (maître de musique), M. Le Marchand (garçon tailleur); signore: Gabrielle Robinne (Dorimène), Andrée De Chauveron (madame Jourdain), Beatrice Bretty (Nicole), Nizan (Lucile); ceremonie turque con Ledoux (maestro di cerimonie) e Pierre Dux (le mufti); divertissements-chant coi

Molière: Giulio Cesare nella tragedia «La morte di Pompeo» da un quadro di Mignard.

solisti Margherita Soyer e Durel dell'Opera Comique; danze su motivi di Lulli e di Rameau. Le parti musicali e cantate sono eseguite sotto la direzione di Raimond Charpentier, direttore d'orchestra della «Comédie Française».

Prima d'essere autore di numerose e belle commedie, Molière fu attore drammatico; la pratica del palcoscenico e del teatro assecondarono il suo spirito d'osservazione e la sua coltura, realizzando in una fortunata sintesi il creatore del teatro comico francese.

Jean Baptiste Poquelin, chiamatosi assai più tardi Molière, era figlio del tappezziere e valletto di camera di Luigi XIV; ma fu indirizzato agli studi classici nel famoso collegio di Clermont tenuto dai Gesuiti, dove ebbe per condiscepolo Cyrano di Bergerac. Leggendo le commedie di Plauto gli si sviluppò la passione pel teatro e scrisse, ragazzo ancora, un «Pédant joué» che indicava già qualche possibilità di riuscita.

Accarezzando l'idea di fondare un teatro, si unì alla famiglia Bejart i cui componenti erano tutti attori e sposò Armanda Bejart, prima attrice poi della compagnia da lui fondata nel 1658: ecco ormai Molière indissolubilmente legato al teatro ed attore tragico, per rappresentare i lavori di Magnon, di Tristan e di Racine che allora dominavano sulle scene.

Nelle lunghe peregrinazioni che la sua Compagnia dell'illustre teatro compieva attraverso tutta la Francia, Molière impiegò il tempo a notare, osservare, studiare: si assimilò il teatro di Plauto e di Terenzio; frugò nel teatro italiano e spagnuolo; familiarizzò con Montaigne, Brantôme, Rabelais, attingendo a numerose e feconde sorgenti. Quando si sentì sicuro e perfetto attore comico, si diede a scrivere, dopo alcune farse, le sue commedie, che furono numerose e giocondo e tanto profondamente umane nella rappresentazione dei vari tipi che parecchie sono giudicate capolavori immortali. Certo, dopo due secoli e mezzo dalla loro prima apparizione, alcune di esse sono tuttora fresche e vive, divenute espressioni tipiche universali, come Tartufo, e l'Avaro, e Giorgio Dandin e il malato immaginario e questo Borghese gentiluomo, genialissima satira di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Scritta da Molière per suggerimento del Re Luigi XIV che voleva burlarsi d'un goffo e presuntuoso inviato della corte turca, il quale alla reggia s'era reso abbastanza ridicolo con le ostentazioni della sua ricchezza, in questa commedia emerge un Monsieur Jourdain rappresentante di tutti gli arricchiti ignoranti, magnificamente incorniciato in un ambiente descritto con potenza di rilievo ed efficace giuoco di luci, controluci ed ombre, sicchè la satira assurge a significazione e valore universale.

Monsieur Jourdain, il borghese goffo, vanesio, pretenzioso, che crede di poter tutto conquistare col denaro: cultura, grazia, garbo, amore, felicità, parentele, nobiltà, è scolpito a tratti di potenza magistrale, con pennellate luminose ed espressioni che raggiungono pienamente l'intento ironico e satirico, molto già in atto del proposito del Re Sole.

Figlio d'un mercante di tessuti, arricchitosi con furberia ma rimasto, nell'animo, volgare bottegaio ignorante, Jourdain vuol far valere il suo denaro: e fa venire nella sua casa maestri di grammatica e di filosofia, di scherma e di danza, di musica e di eleganza, perchè gli diano, dietro pagamento, ciò che non si può acquistare colla moneta, ma si può ottenere sviluppando le energie e le doti d'intelletto e di spirito che già debbono essere insite nell'animo: e che Jourdain non ha. Tutti questi insegnanti mercenari di cui egli si circonda, conoscendo con qual plebeo presuntuoso hanno da fare, lo beffano sfruttandolo quanto possono, assecondandone le sciocche manie, lusingandolo nelle sue vane aspirazioni.

Monsieur Jourdain ha una figlia, Lucilla, amata dal giovane e simpatico Cleonte che la chiede in isposa; ma Jourdain — che aspira all'amore dell'aristocratica Dorimene e sperando di riuscire nell'intento si lascia gabbare e truffare dallo scroccone Dorante parassita del bel mondo — vuole anche per la figlia un marito aristocratico.

Allora Cleonte, aiutato dal servo Coviello, escogita un'atroce burla a danno di Jourdain per averne la figlia. Si travestono i due uomini da turchi e si fingono mandati, con accompagnamento di altri cortigiani, dal Sultano, per conferirgli una altissima dignità islamitica, nominandolo Mamamuci, titolo di alta nobiltà turca. Cleonte si fa credere figlio del Sultano ed in tal veste procede ad una pomposa ed umoristica cerimonia d'investitura di Jourdain, al quale poi domanda in sposa Lucilla. Lusingato Jourdain di concedere la fanciulla al figlio del Sultano, unisce Cleonte e Lucilla in matrimonio. Naturalmente ora la farsa si svela ed il vanesio e goffo Jourdain rimane beffato sotto lo scherno di tutta la mascherata turca che rivela il suo vero essere. Trionfa l'amore ed è punita la superbia e la vanità. La cerimonia farsesca dell'investitura è accompagnata da graziose musiche, composte allora dal nostro grande Lulli.

Quando «Le bourgeois gentilhomme» fu presentato al Teatro di Versailles alla presenza del Re Luigi XIV, la parte di Jourdain fu sostenuta da Molière, quella di Dorimene da sua moglie Armanda Bejart e quella del turco Mufti dal Lulli: un terzetto evidentemente di alto valore.

Molière era attore brillantissimo e comico in sommo grado; ma era anche un regista — come oggi si dice — di molto buon gusto ed abilità. Amava le ricche e decorose messe in scena, lo sfarzo dei costumi, gli scenari dipinti da artisti geniali: ed era anche cantante e ballerino. Di tutte queste sue doti diede saggio nella rappresentazione del «Bourgeois gentilhomme» nel quale Monsieur Jourdain prende lezioni di canto, di ballo, di scherma; si trova in mezzo a uomini mascherati in sgargianti costumi; in sale scintillanti di ricchezze e di bellezze profuse ovunque. Elementi decorativi da Molière introdotti appositamente nella commedia per assecondare il proprio temperamento che glieli faceva amare e per sfoggiare le sue abilità.

Ellemme

ANDREINA DE CHAUVERON

Questa attrice che porta un nome ben noto nel foro parigino, si dedicò dapprima alla tragedia classica, in seguito si dedicò completamente alla commedia, ed anzi esordì al Teatro della Comédie nelle vesti di Toinette del «Malade imaginaire» del Molière.

Andreina De Chauveron dà alla soubrette di Molière e di Marivaux il fulgore della sua bionda bellezza e la grazia del suo sorriso. Nel Bourgeois Gentilhomme recita la parte di M.me Jourdain ed il vivo successo che ella ottiene in questa interpretazione, la fanno degna di essere designata a raccogliere la successione dell'attrice Kolb.

LEONE BERNARD

Parigino al cento per cento, Leone Bernard, dopo qualche tournées ed una breve permanenza al Teatro del Grand Guignol, fu chiamato alla Bocicière, poi al Teatro Victor Hugo, ove creò ed impersonò Cadet-Roussel e Don Chisciotte; passò in seguito al Teatro Antoine, ove creò il personaggio di Re Lear di Loti e Vedel.

Nel 1905 seguì il fondatore del teatro libero all'Odéon. Dopo quattro anni, durante i quali potè affermare la sua maestria recitando in tutto il repertorio classico e moderno, creando tra altri i personaggi di Menenio Agrippa, di Coriolano, interpretando «Antar», «Parmi les Pierres», «Beethoven», «Les emigrants», il Bernard entrò alla Comédie, ove esordì nel 1910, recitando il «Romanesques».

Leone Bernard, che è professore al Conservatorio Nazionale di Parigi, è oggi nel pieno sviluppo dei suoi mezzi artistici: ha dietro di sè un'ammirevole carriera ed a lui è riservato un avvenire ricco di magnifiche promesse.

BRETTY
(Beatrice Anna Maria Bolchesi)

Beatrice Bretty, entrata allieva di Silvain al Conservatorio, ottenne un premio di recitazione e tosto, nel 1915 venne a far parte della famiglia della Comédie. Esordì appunto nel «Bourgeois gentilhomme». Gaia, la voce incisiva e tagliente, il gesto pronto, il riso sonoro, la Bretty è una soubrette ammirevole e preziosa per il contributo che reca alla vivacità dello spettacolo. Alcune sue recenti interpretazioni del «Pain de ménage» e dell'«Affranchie» hanno avuto il più vivo successo.

BERTA MARGHERITA GIANNA BOVY

La Bovy fa parte della Comédie dal 1907. Ella apportò al massimo teatro francese una spigliata vivacità, una gaia e birichina malizia che sarà difficilmente superabile. Questa attrice sa meravigliosamente incarnare i più difficili personaggi passando dai più svariati stati d'animo in modo da riuscire eccellente sia nei lavori teatrali di grande respiro, vuoi nelle scene in cui occorre la maggiore semplicità. Nella «Voix humaine» di Henry Becque, ella sa mostrare una disperata passione, sovente in altre scene raggiunge la più grande efficacia dando l'immagine della più alta rassegnazione.

ANDREA GILBERTO BRUNOT

Andrea Gilberto Brunot entrò al Conservatorio nel 1901, ed esordì alla Comédie Française nel 1903 recitando «Les précieuses ridicules». Prima che entrasse alla Comédie lo si era applaudito al Théâtre du Parc di Bruxelles, al Grand Guignol, a l'Athénée ed al Teatro della Porte Saint-Martin.

Il Brunot, che è professore al Conservatorio Nazionale di Parigi, non è soltanto dotato di vis comica, ma egli le Gringoire sa strappare le lacrime con il suo giuoco scenico potentemente drammatico.

E' rimasta memorabile l'interpretazione che egli ha dato del Cyrano di Bergerac, anzi questa sua interpretazione del capolavoro di Rostand fa ritenere che il Cyrano, grazie all'arte di questo attore, entri definitivamente nel repertorio della Comédie Française.

Una rappresentazione molieriana a Versailles

Il ricevimento al «Giardino» di Milano degli attori della «Comédie Française».

ROSSINI

Domani serata d'onore della Robella con *Bastian contrario*

Al «Rossini», domani sera, spettacolo in onore di Nuccia Robella con *Bastian Contrario* di Bersezio. Si annuncia intanto l'ultima novità della stagione, *Smettila con quelle lingue!* di Aristide Mercato, che andrà in scena lunedì prossimo.

LICEO

Stasera concerto della «Stefano Tempia»

Questa sera, alle ore 21,15, al Liceo Musicale l'Accademia di Canto Corale «Stefano Tempia» darà il suo 271° Concerto con il seguente programma:

1. A. Gabrieli: a) *Filiae Jerusalem*; b) *Angeli, Arcangeli* - a quattro (prima esecuzione); 2. Palestrina: *Novella aurora*, madrigale spirituale a 5 (prima esecuz.); 3. B. Marcello-Pistone: *Et incarnatus: Crucifixus* a 4 con organo (prima esec.); 4. Haendel: *Ritorna o Dio de' guerrier*, solo e coro dal «Sansone» (prima esec.); 5. Pergolesi: *Domine Deus*, duetto (prima esec.); 6. Carissimi-Pistone: *Ardens est cor meum*, a 4 con organo; 7. Bach-Pistone: Cantata Sacra 158 (prima esec. in Italia); traduz. ritmica, dal tedesco, del dottor prof. Alarico Forzani, per basso solo, alto, soprano e tenore, coro orchestra; 8. P. G. Pistone: *La Risurrezione* (A. Manzoni) - 1934 - per coro, organo, ottoni (prima esecuzione assoluta).

La stagione lirica di San Remo

Sanremo, mercoledì sera.

Ieri sera al teatro del Casino Municipale, gremito di elegante pubblico cosmopolita, si è avuta una magnifica edizione della *Bohème* di Puccini, ultima opera della stagione. La soprano Adelaide Saraceno, la contralto Norina Ferrari, il tenore Alessandro Ziliani e gli altri interpreti sono stati calorosamente applauditi, unitamente al maestro Angelo Questa che dirigeva l'orchestra. Molto ammirate le scene eseguite su bozzetti di Carlo Carrà.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,05: Con. prof. G. Giglioli: «Le opere romane del Fascismo: L'archeologia» — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi e not. agricole — 18,15: Predicazione quaresimale di P. V. Facchinetti — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19: Not. estero — 19,55: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Una «voce» dell'Enciclopedia Treccani — 21,50: «Dilemma eroico» commedia in 3 atti di G. Romualdi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasm. dalla Scala: «Fedora» opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dal M.o De Sabata - Interpreti: G. Cobelli, A. Pertile, P. Biasini, M. Ferraris, D. Baronti - Nell'intervallo: Conversazione musicale di R. De Renzis - Una «voce» della Enciclopedia Treccani e giornale radio.

Palermo: 20,45: «La bambola della prateria», operetta in 3 atti di Zerkowitz — **Vienna:** 19,5: «La Passione secondo San Matteo», J. S. Bach — **Bruxelles:** 20,30: «La Passione secondo San Matteo» di Henrich Schütz — **Bruxelles II:** 20: Soli di piano — **Praga I:** 21,15: Orchestra e organo — **Moravska-Ostrava:** 21,30: «Sinfonia n. 6 in re magg.» di Haydn — **Copenaghen:** 21,15: Canti inglesi — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua:** 20,30: Musica brillante — **Parigi T. E.:** 21,25: Composizioni di Haendel — **Radio Parigi:** 20: «La Traviata», opera in 4 atti di Verdi — **Rennes:** 21: Concerto orchestrale — **Strasburgo:** 20,30: Musica religiosa — **Amburgo:** 21,45: «Goethe discende da Pegaso», scene di Max Sidow — **Berlino:** 20,45: Orchestra e violino — **Breslavia:** 20,30: Musica brillante — **Colonia:** 20,45: Orchestra e piano — **Francoforte:** 20,45: Varietà — **Koenigswusterhausen:** 20,45: Orchestra — **Lipsia:** 22,30: Organo (composizioni di J. S. Bach) — **Monaco di Baviera:** 20,45: Canti dei contadini — **Droitwich:** 20,10: Musica sinfonica — **Londra R.:** 20,10: Cori — **Lubiana:** 21,30: Musica brillante — **Lussemburgo:** 20,40: Musica popolare

Giochi e passatempi

SCACCHI

Un famoso problema del Loyd
L'«Excelsior»

matto in 5 mosse

L'autore ha scritto su questo problema: «L'ho composto semplicemente per fare uno scherzo». Infatti esso fu concepito dal Loyd, nel 1858, per imbrogliare il suo amico Julo Denis, che aveva la presunzione di indovinare, attraverso l'analisi della posizione di un problema, quale pezzo dava il matto principale.

Loyd sottopose dunque all'amico il problema chiedendogli quale era, secondo lui, il pezzo che assolutamente non avrebbe dato alcun matto. Al primo colpo d'occhio il Denis indicò il Pb2 come quello che certamente non sarebbe entrato in azione.

Il solutore potrà vedere come il Denis perdette la scommessa.

BIZZARRIA

Significati delle parole da inserire nel casellario:

1) Pilastri o colonne aventi forma umana; 2) Città della Spagna sede di una famosa Università; 3) Alterare, cambiare; 4) Ricordare; 5) Vite resistente alla fillossera; 6) Delirare; 7) Disapprovare; 8) L'attore a cui beneficio va la serata d'onore; 9) Piccolo paese grande di affetti.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Bizzarria

a) Massa; b) L'arte; c) Pallade

Ordinando opportunamente le lettere che compongono le tre parole trovate si otterrà: *La Stampa della Sera*.

Parole incrociate

■	S	C	U	O	L	A	■	A	R	A	N	C	I	■
S	■	R	■	R	■	V	A	I	■	L	■	A	■	T
F	U	A	D	■	M	A	N	O	N	■	A	R	A	R
I	N	S	A	N	O	■	S	■	B	A	R	O	N	E
D	A	■	R	A	■	P	I	O	■	R	O	■	A	H
A	■	E	T	V	A	■	A	■	I	C	O	R	■	O
■	T	R	A	I	N	O	■	P	R	E	M	I	O	■
M	■	O	G	G	I	■	P	■	E	N	E	A	■	A
O	S	■	N	A	■	O	R	O	■	T	N	■	A	V
C	I	R	A	R	E	■	O	■	B	O	T	O	L	A
I	R	A	N	■	F	O	R	S	E	■	O	S	A	R
O	■	M	■	I	■	L	A	A	■	S	■	T	■	O
■	F	I	O	N	D	A	■	P	L	E	B	E	O	■

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (73

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Mi rimane a parlare di quanto si potrebbe chiamare il terzo tempo. E' facile comprendere come i servizi dello Stato, quando trovino un agente tanto prezioso, siano sempre disposti a sorvolare sul suo passato. Molti punti dell'esistenza anteriore di Giuseppe Goria erano rimasti nell'ombra, ma non ci demmo affatto la briga di metterli in luce. Personalmente io non lo avevo mai conosciuto nè quando si faceva chiamare Goria, poichè allora era del tutto inafferrabile, nè sotto il nome di Moran, perchè aveva sempre operato fuori del Regno. Mi aspettavo di trovarmi di fronte al tipo che si potrebbe chiamare «rompicollo», il tipo dell'avventuriero, insomma, ed invece mi sono trovato dinanzi ad un uomo che qualunque inglese avrebbe qualificato come il prototipo del «gentleman»; un uomo nella pienezza delle forze e dell'età, dallo sguardo grave, dai lineamenti regolari e dall'impassibilità più assoluta; la sua stessa eleganza era quella del perfetto gentiluomo.

«Mi parve triste e preoccupato, e le sue prime parole mi illuminarono. «Sono venuto per pregarvi di proteggere una donna» mi disse; e poichè io non comprendevo, mi fece una sobria narrazione di una parte del suo passato che non conoscevo affatto. Fu però sufficiente che mi citasse un nome che un tempo aveva assunto, quello di Edgardo Da Riolo. Era questo il collegamento tra l'epoca di cui si tratta e quella delle imprese di Giuseppe Goria: era la spiegazione della trasformazione.

«Sette anni addietro, a Salsomaggiore, egli fece la conoscenza di una fanciulla, di Anna D'Aura e se ne innamorò pazzamente. Non si tratta di una passione passeggera; è una passione tanto profonda che egli decide di colpo di mutar vita. E' però costretto ad ingannare il barone D'Aura, come deve ingannare la fidanzata.

«Però il giorno del matrimonio una lettera anonima, inviata da Celina Martel, che egli ha abbandonato, rivela la verità al barone, e Giuseppe Goria, sotto le spoglie di Edgardo Da Riolo, viene vergognosamente scacciato dal castello e minacciato d'esser fatto arrestare se osa dar ancora segno di vita.

«Egli supplica invano concedendo che le sue relazioni colla fidanzata possono aver delle conseguenze, ma il padre è irremovibile, e Da Riolo, che non vuole riprendere la sua antica esistenza, si libera del danaro che possiede, intendendo ad ogni costo crearsi una nuova vita, partendo dal nulla. Si imbarca quindi e diventa Moran... La sua esistenza da quel momento vi è già nota.

«Qualche giorno fa riceve al Cairo un telegramma anonimo, col quale gli viene annunciato l'imminente matrimonio di Anna Da Riolo, con tutte le indicazioni riguardanti la cerimonia. Allora egli accorre immediatamente, si informa, e si trova in chiesa proprio nel momento in cui il sacerdote benedice gli sposi. Ma egli si tiene in disparte, per non essere notato.

«Poteva forse immaginare, mentre viveva tanto lontano, che la morte casuale del barone d'Aura avesse reso libera sua moglie? Egli non aveva più saputo nulla di lei, ma aveva acquistato l'abitudine di scoprir tutto rapidamente, viene così a conoscere quale sia stata l'esistenza della donna che ha amato... La triste odissea a cui è stata costretta, l'infanzia di suo figlio, e infine l'amore rinascente in quel cuore infranto.

«Ha forse il diritto di ricomparire, lui? Egli non lo crede; è deciso invece a ritornare laggiù, a riprendere la sua attività. In passato egli non ha saputo rendere felice questa donna, ed a maggior ragione non si crede in diritto ora di distruggere la felicità riconquistata. Nel tempio, però, riconosce una donna, Celina Martel, che si libera celata, e comprende che è lei che gli ha telegrafato, e che la sua gelosia, tramutata in odio, non disarma. Celina detesta colei che le ha preso l'amante... E' diventata la compagna di Maurizio D'Aura, e vuole impedire la felicità della novella sposa... Essa segue Moran all'Imperial Palace, ed aspetta che egli si vendichi... E' furibonda perchè non ha fatto scoppiare lo scandalo previsto impedendo il matrimonio, come ella aveva sperato. Egli tenta di farla tacere soddisfacendo la sua cupidigia, e le manda un assegno di mille sterline. Poi viene a trovarmi, e mi dice che ha paura di quella donna, e mi supplica di proteggere colei che è diventata la signora Guarnieri... Egli deve ripartire, e non vuole essere visto, nè riconosciuto.

«Si è tanto poco ingannato sui sentimenti di Celina Martel che, mentre egli si trova nel mio ufficio, questa, che non sa che noi sappiamo tutto, sopraggiunge per denunciare Giuseppe Goria. Ella vuole impedire ad ogni costo lo sbocciare di quella felicità che tanto l'irrita: ella farà scoppiare lo scandalo in ogni modo. Per fortuna, abbiamo modo di influire su di lei, ed essa viene ricevuta da un commissario, il quale l'avverte che se osa provocare il minimo incidente, verrà arrestata per un furto che ha commesso in passato.

(Continua)